GIOIA!

Settimanale

Data 14-07-2018
Pagina 19/20
Foglio 1 / 2

seneparla

fatti, commenti *e* obiettivi *della settimana*

ISTOCK/GETTY IMAGES - I RAGAZZI RITRATTI IN QUESTA IMMAGINE NON HANNO ATTINENZA COL TEMA TRATTATO NELL'ARTICOLO

Noi siamo POVERI

Gli ultimi dati Istat parlano di oltre 5 milioni di italiani in povertà assoluta, cioè che non dispongono delle primarie risorse per il sostentamento umano: cibo, vestiti, una casa. La metà sono minorenni e giovani adulti tra i 18 e i 34 anni. Non chiedono assistenza, ma opportunità

di ***Francesca Bussi***

Un cane che si morde la coda. Crono che divora i propri figli. Scegliete un'immagine, la notizia resta la stessa: in Italia la povertà assoluta è cresciuta nel 2017 rispetto al 2016, e a farne le spese sono i più giovani. L'Istat stima oltre 5 milioni di poveri assoluti, i minorenni sono 1.208.000, quelli dai 18 ai 34 anni 1.112.000 (il valore più elevato dal 2005). «Anche in Danimarca i giovani hanno tassi di povertà elevati, ma si tratta di un brevissimo periodo della loro vita, che coincide con l'uscita dalla famiglia. In un paio d'anni, questi tassi si riducono, con politiche pubbliche di sostegno e un mercato del lavoro che offre occasioni migliori rispetto all'Italia», spiega Enrica Morlicchio, ordinario di Sociologia economica alla Federico II di Napoli, autrice di *Sociologia della povertà* (Il Mulino). «Preoccupante, da noi, è la riduzione delle opportunità di uscita dalla povertà: l'unica possibilità è l'emigrazione. Ma, indipendentemente dal titolo di studio, parte chi è dotato di maggiori risorse; restano i giovani con ●●●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 133942

seneparla

●●● famiglia a carico, che faticano a percepire il loro profilo professionale e quindi le opportunità lavorative». La povertà giovanile è un'"eredità maledetta", della quale non ci si riesce a liberare. «Colpisce soprattutto famiglie già povere. Un figlio povero di padre povero non potrà avere nessun aiuto dal padre, anzi, dovrà aiutarlo lui stesso, e quindi avrà un carico sociale molto più elevato», concorda Pierluigi Dovis, direttore della Caritas di Torino, autore con Chiara Saraceno di *I nuovi poveri* (Codice edizioni). «È uno dei motivi per cui questi giovani cercano lavori dequalificati o soluzioni al di fuori della legalità: l'urgenza diventa il criterio delle loro scelte. Ed è un fenomeno strutturato: non siamo riusciti ad aiutare gli adulti, le vecchie modalità di politica sociale hanno fallito».

Un fenomeno che non è uguale in tutto il Paese. «Quello che era lo zoccolo duro della povertà italiana – famiglie numerose con figli minori residenti nel Mezzogiorno – oggi si sta trasformando sempre più in giovani coppie anche solo con uno o due figli», dice Morlicchio. «Dei minori in povertà assoluta, due terzi vivono nel Mezzogiorno: in futuro saranno giovani poveri, con meno opportunità sul mercato del lavoro. La precarizzazione non è neutrale dal punto di vista delle classi sociali». Lo conferma Dovis: «Non tutti i giovani sono poveri allo stesso modo al Sud o al Nord. L'immagine che riassume meglio la povertà giovanile è quella dei Neet: quelli che hanno perso la motivazione per continuare a studiare o a cercare lavoro. Disillusi, trovano beneficenze, ma pochissime occasioni – e invece i giovani non chiedono assistenza, ma opportunità». Oggi che la povertà giovanile è tornata in primo piano nel dibattito politico, restano da trovare le soluzioni. «Penso a forme di sostegno al reddito, che consentano di tirare il fiato. Ma occorre un piano di sviluppo dell'occupazione giovanile, di riprofessionalizzazione per chi ha vissuto lunghi periodi di disoccupazione o di precariato», conclude Morlicchio. «Perché non si tratta solo di incertezza economica, ma esistenziale».

10 per cento *sono i poveri assoluti tra i 18 e i 34 anni. Per molti l'urgenza diventa il criterio per accettare lavori dequalificati*

STAFFETTA TRICOLORE
Raphaela Lukudu, Maria Benedicta Chigbolu, Libania Grenot e Ayomide Folorunso: sono le quattro atlete italiane che hanno vinto l'oro nella staffetta 4x400 ai Giochi del Mediterraneo. La loro foto con il Tricolore è diventata un simbolo di integrazione.

Codice abbonamento: 133942

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.